

Breve biografia di Lucio Magri e l'esperienza del PdUP per il comunismo (1974/1976)

Voci assemblate da Wikipedia, l'enciclopedia libera e riformattate



Lucio Magri (Ferrara, 19 agosto 1932 – Zurigo, 28 novembre 2011) è stato un giornalista e politico italiano.

Cenni biografici

Magri entra nel PCI negli anni '50, dopo un'esperienza nella gioventù democristiana a Bergamo. Viene accolto nella segreteria del partito di Bergamo, poi nel direttivo regionale lombardo, e di là passa poi a Botteghe Oscure. Nel 1969, dopo lo shock dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia durante la Primavera di Praga, in dissenso con la posizione del Pci, è tra gli animatori del gruppo (con Rossana Rossanda, Luigi Pintor, Aldo Natoli, Valentino Parlato, Luciana Castellina, e altri) che dà vita alla rivista "il manifesto", da lui diretta, e che successivamente viene radiato dal partito. Nel 1971 partecipa insieme agli altri alla trasformazione della rivista nel quotidiano ancora esistente. Successivamente si distanzia dal gruppo, fondando nel 1974 il Partito di Unità Proletaria per il comunismo, di cui è segretario^[1].

Confluisce successivamente con tutto il partito nel PCI nel 1984. Al momento della trasformazione del PCI in PDS nel 1991, decide di aderire al Partito della Rifondazione Comunista, fondando una corrente interna la cui struttura ricorda il gruppo dirigente del PdUP per il comunismo.

Il 14 giugno 1995 la sua corrente lascia il partito per costituire il Movimento dei Comunisti Unitari, su una posizione di appoggio del governo Dini.

Successivamente il Movimento appare tra le forze fondatrici dei Democratici di Sinistra, svolta alla quale Magri non aderisce, preferendo tornare a scrivere per *Il Manifesto*.

Nel 2009 ha pubblicato *Il sarto di Ulm. Una possibile storia del PCI* (il Saggiatore, Milano), un tentativo di ripercorrere la storia del Partito comunista in Italia e nel mondo nella seconda metà del Novecento, mettendo in evidenza i tanti punti di biforcazione che, se attraversati diversamente avrebbero potuto far approdare a un esito ben diverso dall'attuale movimento comunista italiano.

Nel novembre 2011, depresso per la scomparsa della moglie ^[2], si reca a Bellinzona in Svizzera, sordo ai tentativi degli amici di dissuaderlo, per ottenere un suicidio assistito, morendo così all'età di 79 anni.^[3]

È sepolto a fianco della moglie Mara nel cimitero di Recanati.

Note

1. ^ <http://www.ilmanifesto.it/attualita/notizie/mricN/5949/>
2. ^ Simonetta Fiori, *Il suicidio assistito di Lucio Magri. L'addio ai compagni: "Ho deciso di morire"*, *la Repubblica*, 29 novembre 2011
3. ^ Redazione Online. *Suicidio assistito per Lucio Magri*. *Corriere.it*, 24 novembre 2011. URL consultato il 01 dicembre 2011.



Il Pdup per il comunismo (1974)

Nel luglio 1974, dall'unificazione del Partito di Unità Proletaria (PdUP) con il gruppo del Manifesto, si costituì il *Partito di Unità Proletaria per il comunismo*, a cui in autunno aderì anche il *Movimento autonomo degli studenti di Milano* di Mario Capanna.

Il Congresso di fondazione del *Pdup per il comunismo* si tenne a Bologna dal 29 gennaio al 1º febbraio 1976, con l'attestarsi di tre posizioni interne: quella maggioritaria (47,34%) del *Manifesto* di Rossana Rossanda e Lucio Magri (orientata ad un impegno critico ma unitario con il PCI e la CGIL), quella ex PSIUP (43,48%) di Miniati, Foa e Capanna (orientata verso le formazioni dell'estrema sinistra), e una terza (9,18%) di Luigi Pintor che si astenne nei voti diventando ago della bilancia nella vita del partito. Segretario del nuovo PdUP divenne Lucio Magri. Nel Congresso di Firenze (luglio 1974), per la prima volta in Europa, grazie all'impegno del segretario della Commissione Internazionale, Mario Albano, furono presenti quasi tutti i rappresentanti dei movimenti di liberazione del Terzo Mondo.

L'esperienza demoproletaria (1976)

Durante le elezioni politiche del 1976 tutta la nuova sinistra si presentò con il cartello elettorale di Democrazia Proletaria (DP). Inizialmente il PdUP per il comunismo fu contrario alla presenza di Lotta Continua nella nuova formazione, tuttavia accettò per non creare divisioni al suo interno al momento del voto. Nelle liste di DP furono eletti 6 deputati, tra cui 5 del PdUP per il comunismo (Lucio Magri, Eliseo Milani, Luciana Castellina e Vittorio Foa che, eletto in due circoscrizioni, rinunciò a favore di Silverio Corvisieri e di Mimmo Pinto) e uno, Massimo Gorla, di Avanguardia Operaia.